

Oratorio dei Boccalotti. Capolavori da salvare

La voce dei Berici

9 luglio 2017



L'oratorio dei Boccalotti in zona San Pietro è uno degli edifici sacri più apprezzati di Vicenza, ricco di pregevoli testimonianze artistiche, ma richiede oggi un urgente intervento di restauro. Il tetto mostra segni di cedimento e, più in generale, la statica dell'edificio e delle pareti sono aggredite dall'umidità che lentamente sta corrodendo gli affreschi. Nel 2014 alcuni imprenditori avevano raccolto gli accorati appelli di alcune associazioni cittadine, decidendo di contribuire al restauro della quattrocentesca statua policroma della Vergine e degli angeli reggi-torcera. Un lavoro eseguito da ENGIM Veneto e completato nel 2015, come documentato da una pubblicazione edita in questi giorni da Il Prato di Padova, quaderno monografico che sottolinea come la restituzione del complesso scultoreo alle sue primitive condizioni ha consentito agli storici dell'arte Chiara Rigoni e Massimo Negri un riesame critico dell'opera, meglio collocabile ora nel panorama della produzione plastica veneta di inizio Quattrocento. "Un gesto benemerito, che ha rappresentato per noi uno stimolo a proseguire su questa strada –spiega l'ing. Gabriele Zorzetto- tanto che nell'estate 2014 il nostro Studio si è fatto capofila di una iniziativa che intendeva raccogliere diversi partner, dell'industria, dell'artigianato e del volontariato, in particolare gli Amici dei Monumenti e Musei, con l'intento di offrire le opere di recupero per mettere in sicurezza l'oratorio con gli interventi più urgenti". In particolare il raggruppamento si proponeva di donare alla proprietà dell'Oratorio (all'epoca dell'IPAB) l'esecuzione di un progetto di restauro globale ed organico la risistemazione della copertura, il restauro dell'affresco presente in facciata, l'affresco della Deposizione in corrispondenza dell'altare e gli altri interventi minori. "IPAB aveva aderito a questa iniziativa deliberando un mandato di incarico nell'ottobre 2014 sulla base del quale avevamo iniziato ricerche ed analisi. Un progetto generale era stato presentato all'IPAB nel gennaio 2016 per l'avvio delle pratiche con la Soprintendenza". Ma poche settimane dopo, l'IPAB ritenne conveniente, per procedere con l'iniziativa nel modo più lineare possibile, sottoscrivere con la parrocchia di San Pietro una formale concessione per il diritto d'uso dell'Oratorio. La procedura burocratica ha impegnato tutto il 2016 e oggi la tutela dell'Oratorio è della parrocchia, che conosce da tempo la proposta e ne sta prendendo in considerazione anche altre, sorte parallelamente in tempi più recenti. Per non disperdere il risultato di diversi mesi di ricerche, Zorzetto e la collega Angela Blandini hanno voluto pubblicare un libretto che contiene le ricerche storiche, artistiche e tecniche, presentato a metà giugno nella sede dell'Oratorio, a cura dello storico vicentino Giorgio Ceraso. Un prezioso contributo che costituisce una donazione alla parrocchia, affinché, con la sua distribuzione ad offerta libera, possa iniziare una raccolta di fondi per i futuri restauri. Come scrive Giorgio Ceraso in "Salviamo l'Oratorio dei

Boccalotti" (marzo 2012) l'oratorio è una testimonianza architettonica e artistica di grande pregio, un gioiello cittadino che fu voluto dalla fraglia dei Battuti, una comunità di laici che, oltre ad esercitare pratiche di mortificazione corporale ad espiazione dei peccati, si dedicava all'assistenza degli infermi nell'ospedale di San Pietro, che sorgeva poco lontano dall'oratorio e sulla cui facciata era rappresentato il Buon Samaritano. Tra le opere più interessanti figura il gruppo scultoreo in pietra, forse ridipinto nell'Ottocento, raffigurante la Madonna con il Bambino, collocata all'interno di una nicchia sulla parete est, ricavata in una finta edicola, con affianco due angeli porta ceri. Non databili, ma ascrivibili alla seconda metà del XVI secolo, sono gli affreschi che su una porzione di muratura, affiorano da una ampia lacuna delle decorazioni di epoca posteriore, su tutta la fascia inferiore della parete, a partire dal pavimento. Alla seconda metà del Seicento vanno invece ricondotti i successivi interventi di abbellimento dell'Oratorio quando tutte le pareti interne vennero interamente decorate secondo i motivi tipici dell'epoca. Una finta architettura di colonnati corinzi che incorniciano festoni, paesaggi, figure di putti, finti oculi ellittici, e nicchie con pitture di statue, tra le quali quella di Cristo che porta la Croce.

Alessandro Scandale